Anno XXXVI. Giovedì 29 Novembre 1883 N. 277

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

10,000 LIRE

Lo spettacolo di gente a tavola - si tratti d'un banchetto politico, o di un' agape fraterna, o d'un' orgia purchessia - ha sempre inspirato l'estro dei poeti, dei romanzieri, dei commediografi e dei pittori.

In un ditirambo, o in un capitolo, in un atto, o in un quadro, noi vediamo soventi cantato, narrato, rappresentato questo momento supremo nella vita sociale nelle varie sue caratteristiche.

È vecchio mezzo dell' arte, che rispecchia fedelmente una delle varie maniere dell' espansività e della socialità umana.

A' tempi che corrono, poi, i banchetti politici hanno assunto un carattere di somma importanza.

Durante il « settennato » della Sinistra, la politica si è fatta di frequente a tavola - luogo assai geniale per gli uomini di Stato che amministrano i negozî della Nazione.

Domenica, 25 novembre, tutta quanta l' attenzione del paese era concentrata sul grande banchetto di Napoli, *escogitato* dai così detti Pentarchi della Sinistra storica, organizzato dalla mole carnea del duca di San Donato e consorti.

La curiosità del paese era legittima, se si ponga mente all' avvenimento bizzarro d'un convegno fra cinque uomini, fino a ieri divisi da personali antipatie, comecchè fedeli a una sola bandiera.

È bastato che l' on. Depretis si mettesse seriamente su la via della libertà e dell' ordine, perchè i suoi emuli, impensieriti e ingelositi di questo ritorno ai fermi propositi di ogni governo saggio e illuminato, si dessero un appuntamento a Napoli onde avvisare pubblicamente al modo di mettere in mala parte l' on. Depretis presso il paese, e quindi di concertare un colpo di mano per rovesciarlo dal potere.

Al banchetto partenopeo intervennero moltissimi deputati della sinistra storica, invitati dal Comitato organizzatore: i radicali furono lasciati fuori della porta - perfino l' on. Bertani non hanno ricordato, e però peccarono di poco accorgimento; dacchè il deputato di Milano sia da parecchio tempo su la buona via della resipiscenza.

La monarchia non attenderà molto ad accogliere tra le sue braccia altre individualità della Montagna.

Mazzini, Cattaneo, Mario Saffi e Campanella sostennero sempre la loro opinione, che è repugnante alla dignità del repubblicano, e quindi alla lealtà e alla morale, l' accettare l' officio di deputato al Parlamento « monarchico » — imperocchè una volta ivi entrati, non si esce, tardi o tosto, che impeciati di monarchismo.

A lode del vero, bisogna convenire che dal 1876 al 1883, la monarchia invece di decadere, si è consolidata, e cooperarono a fortificarla non pochi radicali, i quali, fuori dalla Camera, predicavano la rivoluzione e creavano continui imbarazzi al regio governo.

Tornando al banchetto del 25, a cui presero parte altresì gli onorevoli nostri deputati Gattelli e Carpeggiani - probabilmente per mera curiosità, avendo eglino date non dubbie prove di alquanta saggezza, - veniamo a corroborare l' asserzione nostra, che soltanto il pericolo di essere discreditati politicamente e di perdere, per conseguenza, ogni occasione di risalire sul noto albero, può avere riuniti a un pranzo di conciliazione cinque cotanto disparati.

I pentarchi non si amano nè si stimano.

Crispi e Nicotera sono due caratteri intrattabili. Le alterne vicende dei loro gabinetti possono testimoniarlo.

Cairoli è reo convinto « d' inabilità » - Zanardelli, un visionario che penzola ognora tra l' essere e il non essere - Baccarini un po' di tutto.

Chi ha dimenticato i settanta giorni del governo crispino? Il ministro, che allora fece chiudere i battenti di Montecitorio, affinchè il Conclave compiesse in santa pace i suoi lavori, ora, semplice deputato, squarta ed ingozza i soliti preti!

E il Nicotera? Chi non ricorda le orgie del direttore Barrat? Ebbene: egli le ha imitate. Basti il dire, che la macchina contro la bigamia del Crispi, fu il Nicotera che ebbe a *fraternamente* montarla nel *Piccolo* di Napoli!

E su la coscienza del ministro Zanardelli non pesa forse l' uccisione del profeta Lazzaretti cotesto innocuo allucinato? I socialisti italiani, alla cui rettitudine, l' odierno pentarco, nell' intento di averli docili per il quarto d'ora, rese omaggio, immemore delle loro gesta criminose, sarebbero per avventura meno pericolosi del mattoide di Monte Amiata, per la pentarchia?

La *Riforma*, monitore speciale del deputato Crispi, ammonisce destramente gli avversari di non confondere, nella polemica, i principî con le persone; e male non s' appone.

Un' analisi rigorosa intorno alla loro moralità sfaterebbe gl'istrioni, i quali, atteggiandosi ier l' altro a Licurghi, non riuscirono che avarissimi Luculli...

Hanno speso, nel banchetto, a pena diecimila lire. - Pitocchi! *ab.*

Contro l' usura

Non basta deplorare questo flagello, questo triste messagero della miseria e della disperazione, nè basta il chiedere che il Governo, provveda; qualche cosa l' autorità e la legge possono e devono fare, ma l' opera loro sarebbe nulla e di nessun effetto se non si tolgono le cause che generano e fanno necessaria questa crittogama della società poco civile.

E questo non le può togliere il Governo, ma principalmente l' iniziativa privata colla diffusione, più che della istruzione, dell' educazione, colla propaganda del risparmio e del credito.

Non è da oggi che, non già nei Comizii rumorosi, nelle popolari adunanze, il problema venne studiato e alcuni notevoli provvedimenti furono presi per opera d' egregie persone che senza chiasso, senza declamazioni, senza discorsi, modestamente, ma efficacemente intendono a migliorare le condizioni dei meno abbienti.

Il prestito su pegno non è che una delle forme dell' usura, e i Monti di Pietà, se non hanno compiuta la loro missione, e ponno rendere ancora di grandi servigi, non sono però più l'espressione moderna, non sono l' ultima parola del progresso, chè l' usura la si combatte non coi prestiti a pegni ma colla previdenza e col credito.

Le banche popolari sono destinate a redimere il popolo dalla miseria, a strapparlo dalle branche dell' usura, eccitandolo al risparmio con la promessa del credito; le prime banche popolari si ebbero così larga accoglienza, quanto grande era il bisogno cui rispondevano, e queste modeste istituzioni sorsero a un tratto giganti costituendo una rete di poderosi istituti autonomi di credito.

L' inaspettato e meraviglioso sviluppo delle prime Banche popolari, se rese un incalcolabile beneficio alla classe media, e per la solidarietà economica sociale di riflesso anche a quella operaia, le rese meno adatte a fecondare quelle tenuissime vene di risparmio che calano dal lavoro degli operai meno fortunati, a fecondarle diciamo non finanziariamente, come qualsiasi istituto di credito, ma economicamente nell' interesse speciale dei più piccoli fra i loro clienti.

E però sorse in Brescia per iniziativa di quella stessa Società di Commessi e agenti che fondò la Banca popolare, e con l' appoggio e il cordiale concorso di questa, un' altra banca piccina, piccina, destinata interamente ai piccoli; essa si prefigge d'eccitare il risparmio fra gli operai (comprendendo in questa parola tutti coloro che vivono del proprio lavoro con tenui guadagni, sia che vestano la casacca dell' operaio o l' abito spesso più sdruscito e misero dell' impiegato, del piccolo industriale ecc) di estendere loro il beneficio del credito, con l' abitudine alla esattezza nell' adempiere gli impegni e colla previdenza; di favorire la piccola industria aiutandola nella lotta che sostiene con la grande; di rendere possibile la cooperazione.

Una eletta schiera di giovani consacrano senza alcun compenso, senza neanche quello di farsi battere le mani il proprio tempo e l' opera, alternandosi al servizio della Banca, per risparmiare le spese di amministrazione. E la piccola banca di già fiorisce.

E perchè qualche cosa di simile non potrebbe attecchire anche tra noi?

Queste nostre considerazioni possono pure servire di risposta alla *Rivista* che giorni sono ci chiedeva se non potremmo combattere assieme a lei quella gran piaga che è l' usura.

Con tutto il cuore, consorella, ma alla nostra maniera, però che il sistema che parve un momento accarezzato da voi - quello di attaccare le persone - non ci va proprio a fagiuolo.

Magari questo sistema non fosse scevro da gravi inconvenienti e da grandi pericoli, magari! Quante storte credenze, quanti popolari pregiudizi non potremmo sbugiardare! Oh come risalterebbe a luce meridiana che la usura di tutte le specie e sotto le molteplici sue forme a ligna principalmente in covi, in ambienti, in persone che nessuno saprebbe neppure immaginare!

Ma questa è cosa assolutamente impossibile. Il pubblicista potrà dare prova del maggior coraggio ma quando avrà suscitato immensi odî, quando si sarà fatto querelare, non troverà un cane, tra coloro che più lo incoraggiarono ad aprire una tale campagna, che si presti a dare in tribunale le prove delle accuse suggerite, e il giornalista ne sortirà con danni e beffe.

Oppure si potrà fare del sentimentalismo a freddo, dire e non dire, ma senza sugo, senza risultati e senza alcuna morale soddisfazione. Tutt'altro.

Non è molto che la *Rivista* credette di aprire la prima parallela contro una combricola di « giovani usurai in guanti gialli, » ma sul più bello; addio parallelle, addio trincee, addio breccia, addio assalto. Dopo alquanto silenzio, tutto il coraggio e lo zelo, del pari encomiabili, della *Rivista*, si spezzarono contro gli ostacoli da noi accennati; ed ella si vide obbligata alla desistenza, mendicando un pretesto da far ridere anche i pali del telegrafo: e cioè che la minacciata campagna aveva esercitato su la non lodata combricola una salutare resipiscenza. Bel guadagno! I malevoli avranno detto che mancava al giornale la base d'ogni accusa; che esso calunniava; se pure un qualche cretino non avrà sospettato di peggio.

Eppoi, tutti retti, ma affatto diversi tra loro, possono essere i criteri sulle diverse manifestazioni dell' usura. A nostro modo di vedere, per esempio, un Monte di Pietà che fa pagare il 5 o il 6 per cento sulle polizze di pegno e vi aggiunge per soprasello i soldi del rinvolto, della scatola, del bollo, è, senz' altro, un Monte usuraio — Chi dà denari ad uno spiantato, senza risorse probabili, al frutto del 20 per cento, a rischio però di perdere frutto e capitale, potrà essere un minchione o un arnese da galera, a seconda dei casi, ma non mai un usuraio. E così potremmo moltiplicare gli esempi, sia per istituzioni condannate dal progresso e dalla civiltà, sia per persone che vengono dette usuraie ma che in realtà non lo sono, senza cessare per questo di essere canaglia e una peste sociale.

A combattere pertanto e vincere la vera usura, non resta adunque - lo creda la *Rivista* - che lo spirito di associazione nei buoni per il maggior sviluppo delle banche popolari e per la istituzione di congegni, più modesti ancora, simili a quello che vide sorgere la nobile città di Brescia. Poi - speriamolo - l' educazione, la previdenza, l' amore alla famiglia e al risparmio faranno il resto.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ebbe luogo la riunione dei deputati per la costituzione degli uffici parlamentari.

Il risultato delle elezioni fu il seguente:

1.° uffizio — Presidente Cavalletto, vice-presidente Monzani, segretario Cerulli. — 2.° uffizio — Presidente Laporta, vice-presidente Trompeo, segretario Di San Giuliano. — 3.° uffizio — Presidente Grimaldi, vice-presidente Guala, segretario Ungaro. — 4.° uffizio — Presidente Giolitti, vice-presidente Serena, segretario D' Adda. — 5.° uffizio — Presidente Perazzi, vice-presidente Lacava, segretario Borgatta. — 6.° uffizio — Presidente Boselli, vice-presidente Pullè, segretario Lucca. — 7.° uffizio — Presidente Taiani, vice-presidente Mazza, segretario Mardi. — 8.° uffizio — Presidente Ferracciù, vice-presidente Ercole, segretario Palizzolo. — 9.° uffizio — Presidente Merzario, vice-presidente Simonelli, segretario Mezzanotte.

I dissidenti furono dunque battuti.

Su nove uffici riuscirono a portar presidente solamente uno dei loro: l'on. Merzario.

A questo nono ufficio però il numero degli onorevoli accorsi fu scarsissimo.

Il colmo della disfatta dei dissidenti è rappresentato dalla vittoria dell'on. Taiani che ha battuto l'on. Nicolai e da quella dell'on. Cavalletto che la vinse sull'on. Sandonato.

Prendendo la costituzione dei nove uffici parlamentari come un sintomo — esso afferma la sicura vittoria numerosa della maggioranza.

Finora i soli uffici 2° 3° 4° e 6° hanno nominati i loro segretari.

Il primo disegno di legge cui gli uffici presero in esame fu quella pel riconoscimento giuridico delle Società di M. S. Sono segretari gli on. Trompeo, Morpurgo, Indelli e Seismith Doda.

EXCELSIOR!

Abbiamo ieri segnalato un articolo della *Rassegna* che è veramente magistrale e che risponde all'*Excelsior* pronunciato così fuori di posto dall'on. Zanardelli al banchetto di Napoli.

Quella risposta è così stringente, così conforme alle nostre idee, che non resistiamo al desiderio di riportarne la chiusa:

« *Excelsior*, certo; ma non sia l'*excelsior* della coreografia, che abbaglia la vista, con variopinti gruppi di fantasmi e con studiata distribuzione di mimi, e dove basta mettere una stella in fronte ad una allieva di Tersicore per dire: « questa è la civiltà! » e basta avviluppare un ballerino in un negro velo per presentarlo come l'oscurantismo!

E pur troppo, nelle nostre gare politiche, noi facciamo della coreografia, distribuendo le parti come ci piace, a noi riserbando la fedeltà, agli altri assegnando il tradimento, a questi il progresso, a quelli la reazione; e vogliamo che il pubblico prenda tutto sul serio e fischi ed applauda secondo il nostro suggerimento.

Excelsior sì: ma per uscire dalle misere guerricciuole del *Lui* e dell'*Io*, del *Noi* e del *Loro*; guerricciole che pretendiamo di far passare per grandi battaglie combattute a pro del paese.

Ma pel paese non vi è che una sola questione seria, ed è la seguente:

È buono o cattivo l'indirizzo del presente Ministero, per la politica estera, per l'interna, e per le finanze e via via? Per dir che si dica, questo indirizzo è sostanzialmente oggi qual era al 19 maggio, qual era nell'ottobre dell'anno scorso, quando si fecero le elezioni generali; ed è lo stesso che allora si diceva buono e tale fu giudicato dalla immensa maggioranza del corpo elettorale. Or se è lo stesso — e non vi è sforzo d'abilità o d'ingegno che valga a dimostrare il contrario — che importa al paese che abbia l'adesione dell'on. Minghetti e gli sia venuta meno ad un tratto quella dell'on. Zanardelli.

. . . .

Ma no, questo non è l'eccelso: ne è tutto il contrario e noi ne rifuggiamo.

L'eterno fatto della Sinistra è stato questo: due contro tre, tre contro due, ed oggi quattro contro uno; e se fossero quattro al potere, l'uno rimasto fuori sarebbe contro egualmente; e se fossero pur su tutti e cinque, l'uno si volgerebbe contro l'altro, i cinque *suiciderebbero* i cinque! Che *excelsior* volete con questi umori, con queste indoli, con questi precedenti? Ben da ciò è nato il desiderio, l'ansia, la smania di uscire da così misere lotte, di dare al quanta tregua al governo, e un po' di pace alle amministrazioni. Non sanno far altro che scavalcarsi a vicenda, vituperarsi, graffiarsi a sangue, oggi, per lisciarsi, carezzarsi, baciarsi domani, e tornare ai pugni e poi all'amplesso, e tutto questo si vuol coonestare coll'orpello dei grandi partiti?

Excelsior, sì: ma fuggendo da un suolo così agitato e convulso, nel quale ad ogni stazione si minaccia un terremoto; ma poggiando, se è possibile sopra un terreno più solido. E non vi è che un modo: uscire dai vecchi partiti E poi che uno certamente è morto, non rimane che ridurre l'altro alla impotenza! »

UN CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Sappiamo che il Congresso delle Camere di Commercio promosso dalla Camera di Alessandria avrà luogo a Torino, nel giugno p. v., in occasione dell'Esposizione Nazionale.

Uno dei principali temi che il Congresso imprenderà a trattare si è la *riforma* delle *tariffe doganali*.

Le principali Camere del Regno hanno già fatto adesione al progetto.

SESSANTADUE

La *Stampa*, organo officioso, pubblica l'elenco esatto dei deputati presenti al banchetto di Napoli.

Sono **sessantadue.**

Dei senatori ve n'era soltanto **uno.**

Il Comitato, presieduto dall'onorevole Duca di Sandonato, ha fatto figurare molti presenti che.... non c'erano.

È il famigerato sistema delle *pastette* - e di Lagosanto - applicato alla Pentarchia.

IN ITALIA

ROMA 27 — La grande notizia del giorno è questache donna Eva Brodwood, moglie di Don Alessandro Ruspoli ieri ha abiurato la religione anglicana e si è fatta cattolica.

Nell'aristocrazia romana il fatto mena grande scalpore.

— Il giornale l'*Esercito* annuncia la nomina di 11 colonelli e colonnelli brigadieri promossi maggiori generali.

Queste nomine saranno pubblicate nel bollettino di oggi.

— La principessa Hohenlohe, cognata del cardinale dello stesso nome, ebbi due lunghi colloqui uno col papa e uno coi cardinali Di Pietro e Jacobini, allo scopo di ottenere la nomina del suo parente ad arcivescovo di Olmutz e la sua dispensa dall'arcivescovado di Albano.

Credesi che otterrà quanto chiede.

FIRENZE 28 — La Commissione per la facciata del Duomo, adunata ieri sera in una sala di Palazzo vecchio deliberò protrarre al 3 dicembre lo scoprimento, affinchè possa assistervi, come ha promesso, S. A. A. il principe di Carignano.

GENOVA 28 — É morto l'avvocato Bensa, professore dell'Università. Gli si preparano splendidi funerali.

Era giureconsulto, professore di diritto penale e amatissimo dai suoi scolari.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il ministro della guerra, generale Campenon, consultò i generali che parteciparono alla spedizione della Cocincina, nel 1860 — per aver consigli e suggerimenti relativi alla imminente campagna del Tonkino.

Preparasi a questo effetto una divisione di 12,000 uomini.

Corsero con insistenza le voci di una disfatta dei francesi al Tonkino. Courbet sarebbe stato tagliato fuori. — Vi fu perciò un grandissimo ribasso alla Borsa.

Orsini ottenne la costituzione di venti nuovi comitati per l'Esposizione mondiale; undici in Inghilterra e nove in Francia.

Anche ieri sera si godette lo spettacolo di una splendida aurora boreale.

INGHILTERRA — Il governo inglese è assai perplesso circa la difesa dell'Egitto.

Ismail pascià consiglia di nominare a governatore del Sudan il suo secondogenito Hassan e di mandarvi 20,000 anglo-indiani, oppure un corpo misto di turchi e inglesi.

I giornali d'opposizione tuonano contro la politica sentimentale di Gladstone.

RUSSIA — Si ha da Varsavia che viene colà affrettata la formazione del nuovo battaglione di ferrovieri, e che regna la massima attività nei lavori delle ferrovie strategiche. Il dispaccio aggiunge che la Russia vuol essere pronta per la prossima primavera.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria di secondo invito nei giorni di Venerdì 30 corrente e Sabbato 1.° Dicembre p. v. ad un'ora pomeridiana per deliberare sugli oggetti, di cui nell'ordine del giorno già pubblicato eccettuati quelli indicati ai numeri 1, 2, 3, 6, e 17 già esauriti.

Acquedotti. — Annuncia la *Patria*: « Il prof. Filopanti con due ingegneri del regio Genio civile, mandati dall'ingegner capo Zotti, visitarono varie fonti nel comune di Castelfranco, ed al loro ritorno a Bologna formularono la seguente dichiarazione; che siamo lieti di pubblicare, per l'importanza che ha la questione dell'acqua potabile per la vicina provincia di Ferrara, ed anche per una parte della nostra, e per altre provincie italiane. »

« Bologna 26 novembre 1883.

« Noi sottoscritti abbiamo visitato oggi 20 fonti, recentemente aperte dall'industria privata per mezzo di trivellazioni artesiane a piccola profondità nel Comune di Castelfranco dell'Emilia, e, praticate le opportune misure idrometriche, abbiamo trovato che la loro erogazione complessiva non è minore di 116 litri al minuto secondo più di dieci milioni di litri in 24 ore.

Conseguentemente, ove tutta questa insigne quantità di acqua potesse distribuirsi senza perdita ed in parti eguali, se potrebbero dare 43 lit. al giorno per ogni individuo ad una popolazione di 232,000 persone, qual è quella della intera provincia di Ferrara. Una sola di quelle venti fontane più di 40 litri al secondo, cioè quasi tre milioni e mezzo di litri al giorno; ossia 23 volte di più di quanto danno tutti insieme le 20 fontanelle della città di Bologna.

QUIRICO FILOPANTI
Ing. MUZIO ATTENDOLI
Ing. ICILIO TORNANI

Corte d'assisie. — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Pocaterra Emidio e Gurli Giorgio.

Avendo i signori Giurati col loro verdetto dichiarato non essere i medesimi responsabili dell'accusa loro fatta, furono con ordinanza del signor Presidente entrambi assoluti.

Al banco della difesa sedevano i signori avv. Calabria Paolo e Vassalli avv. Giovanni.

— Per indisposizione del signor Presidente oggi non si tiene seduta.

Società di Belle Arti. — Restano avvisati gli Artisti che nell'ufficio della Società è ostensibile il Regolamento programma per il Monumento Nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Congresso Internazionale Penitenziario. — In occasione di questo Congresso che avrà luogo in Roma nell'ottobre 1884, l'Ecc. Procuratore del Re in Ferrara, ha chiamato a far parte del Comitato Circondariale i signori Morelli Luigi Presidente di questo tribunale civile e correzionale, Bianchi Bernardino Prefetto della Provincia, Cavalieri Adolfo Assessore all'Istruzione e Turbiglio Giorgio prof. di diritto penale nella Libera Università.

Milizia territoriale. — Sappiamo che il Ministero della Guerra, intendendo completare al più presto possibile i quadri di 30 compagnie

---

18 APPENDICE.

Costumi degli abitanti della Terra del Fuoco

DI CARLO SPEGAZZINI

Traduzione dallo spagnuolo

COL PERMESSO DELL'AUTORE

Hanno ancora l'abilità di non lasciar traccia del loro passaggio, almeno pe' nostri occhi; una delle prime notti dopo il nostro naufragio fummo messi sull'avviso da alcuni marinai che dicevano d'aver visti due indiani a pochi passi dal nostro accampamento; uscimmo tutti armati, ma non vedemmo nessuno; la mattina seguente, essendovi neve, trovammo le traccie o almeno qualche orma, ma senza frutto e credemmo fosse stata un'allusione. Quando le nostre relazioni cogl'indigeni si fecero amichevoli, ci dichiararono che in fatti una notte erano venuti in due per spiarci, ma siccome li avevamo scoperti s'erano dileguati molto leggermente!

La prima impressione che il viaggiatore si forma degl'individui e pochissimo gradevole, sia per l'aspetto miserabile, sia per la fisonomia di cane spaventato, ma ben presto si avvezza e perfino si affeziona a questa gente tanto primitiva, che gli rappresenta l'uomo nel suo perfetto stato naturale con tutti i suoi vizî, con tutte le sue virtù.

Prima che penetrasse la civiltà che si fa strada a passi giganteschi, i selvaggi erano condannati a sparire e ciò facilmente succederà tra pochi anni e gl'indiani rimarranno come ricordi e leggende, questo è indubitabile e fatale.

Ci troviamo ora dinanzi a due interrogazioni alle quali non possiamo sfuggire. Dobbiamo distinguere i selvaggi? Dobbiamo cercare ogni mezzo per civilizzarli? La prima è una domanda che respingiamo, mentre ci appoggiamo alla seconda. Cominciamo a discuterle brevemente dando un leggero sguardo all'affluenza della civiltà tra i selvaggi co' quali ci poniamo a contato.

Non dobbiamo andare molto lungi; abbiamo qui le frontiere che sono il libro aperto sul quale possiamo leggere. L'indiano è un bambino, un bambino, per noi, viziato, che ha ogni facilità per immedesimarsi i vizî e poche per le virtù.

I primi coloni che vanno tra loro sono quasi sempre gente perduta, o per lo meno gente senza scrupoli e che per guadagnar denaro vendrebbero sè stessi; con questo primo contatto è sicuro che l'indiano non si civilizzerà. Inoltre l'Indiano sa d'essere l'unico e vero padrone della terra e reclamerà contro le invasioni che non mirano che a rovesciargli la sua terra e la sua libertà; si batterà coraggiosamente e il più delle volte dopo aver sgozzato l'Europeo morirà sotto il piombo della civiltà.

Il contatto coll'infima classe della società è assolutamente mortale pel selvaggio; gli Alacaluf della parte che appartiene al Chilì nella Terra del Fuoco hanno già firmata la propria condanna a morte; il contatto co' pirati lasciò loro l'orribile vizio d'ubbriacarsi col tabacco e un odio profondo contro i bianchi che soddisfanno appena che l'occasione si presenta; tra non molto, già fra essi corre la vendetta giurata, essi saranno riluttanti a qualunque sistema di civiltà, e quindi dovranno in breve sparire.

Gli Jagan e gli Aona sono popoli quasi vergini, non hanno alcun odio contro i bianchi e si possono dominare molto facilmente; bisogna tuttavia che il governo impedisca assolutamente il contatto degl'Indiani colle

Milizia territoriale del Genio ha invitate le varie Autorità militari, affinchè sia per questo fatto più specialmente da ricercare l'elemento adatto al grado di sottotenente in tale milizia fra i cittadini avente laurea di ingegnere.

Gli interessati pertanto, rivolgendosi ai Comandanti dei Distretti Militari, potranno avere in proposito i voluti schiarimenti.

In questura: — Sequestro d'un biglietto falso di Lire 10.

In Copparo un furto di polli mediante rottura d'un pollaio a danno del signor Villani Pietro.

Cose possibili a Cento. — Riceviamo la seguente:

Cento 28 Novembre 1883.

Ill.mo sig. Direttore

La corrispondenza da Cento in data 26 corrente inserta nel N. 274 del di Lei pregiato Giornale ha dato luogo a serie dispiacenze in pregiudizio dello scrivente che si pretende *essere l'autore di tale scritto*

Per questo Ezli fa appello alla lealtà della S. V. Ill.ma pregandola a dichiarare francamente se o meno sussiste il fatto di cui gli si fa carico.

Ringraziandola si conferma.

Devotissimo

ANTONIO RONCALLI

Se la nostra dichiarazione può spegnere le ire partigiane dei persecutori del povero maestro, ci affrettiamo a dire sulla nostra parola d'onore che egli non è l'autore nè l'ispiratore della corrispondenza.

« *E fia suggel che ogni uomo sganni* »

La Direzione.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle ore 8 1|2 1ª rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 5°, 0 c
Alt. med. mm. 770 31	» mass.ª † 10°,8 c
Al liv. del mare 772 43	» media † 7°, 9 c
Umidità media: 97°, 8	
	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

29 Novem. — Temp. minima † 5° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Novem. ore 11 min. 51 sec. 44.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

In morte di Anna Frontori ved. Zagatti

Ieri, 26 Novembre, passava fatale per te, la più adorabile fra le madri, che, vissuta settantacinque primavere, ridonavi l'anima al Creatore, le care tue spoglie alla terra, lasciando ai desolatissimi tuoi figli, all'unica tua sorella, ai parenti, a quanti insomma ti amavano ammiranduti, mestissimo retaggio di care memorie ed inconsolabile lutto.

Deh! così funebre, così angoscioso pensiero mitiga tu, o santa madre, penetrando nel cuore dei tuoi diletti almeno un raggio di que'la luce celestiale, onde già tutta esulta la tua bell'anima.

Questa sera deve aver luogo il trasporto funebre. Prima adunque che l'immensità di quattro zolle separi per sempre da noi, povera madre, le tue spoglie mortali, mi sia almeno concesso darti l'estremo vale, quale tributo alla cara memoria del nostro affetto.

Non è l'elogio, che io voglio tessere della tua vita, chè me ne sconsiglia l'umiltà, gemma preziosa incastonata da natura nell'animo tuo, bensì è il dolore. che imperioso mi chiede lo sfogo d'una parola, quel dolore, che nella sua piena si espande, e che divido con quanti sono meco addolorati.

Oh! egli è ben doloroso, quando io aveva maggior bisogno che più fervesse nelle tue vene il soffio della vita, quando la tua diletta Albina ti colmava delle cure più affettuose, e la fantasia volava sull'ali di sogni dorati, lasciare tutto ciò, e scendere nel sepolcro!

E l'apice dell'ironia raggiunse per te, o angelica madre, il duro destino, giacchè ai continui atroci dolori fisici, cagionati dal morbo inesorabile, chè da circa quattro mesi minava lento alla tua esistenza, e ti schiudeva a poco a poco l'avello, si accoppiarono le non minori affizioni morali, le dolci e sorridenti speranze susseguite dalla fiele del disinganno, le rapide e mendaci illusioni, che ti svanivano nel loro nascere. Ed infatti ora appunto che per campare onestamente e decentemente la vita avevi esaurito tutto quel pò che ti rimaneva della tua dote, speravi la realizzazione del tuo sogno, di vedere cioè il figlio tuo rimunerato in certa guisa da certi falsi democratici, che io invece chiamerò veri Giuda; ma il morbo, a guisa di Leone sopito, si risvegliò più gigante di prima, ed hai dovuto, misera, acquistare l'acerba coscienza che quella aspirazione era impossibile.

Povera madre educata ai più nobili sentimenti ed agli affetti più puri, sì gaia, sì dolce, scendere nella gelida fossa, tu, che tanto amavi la vita non per sè stessa, ma pel bene dei tuoi diletti figli, ed essere strappata ai tuoi cari, tu, che avevi riconosciuto santo ed elevato a culto l'amore alla famiglia, e niuna gioia assaporavi, la quale non pullulasse per entro alle pareti domestiche.

Due santuari si divisero la tua esistenza, l'amore e l'educazione ai tuoi figli, per le quali due cose trovavi ristoro e compenso alle quotidiane fatiche, sicchè la tua preziosa esistenza si compendia in amore, onestà, studio e operosità.

Sventurata zia Angelica, sventurata e casta e buona mia sorella Albina, sventurati parenti tutti, di qual lutto, di quale sconforto vi ha circondato la dipartita di tanta parte dell'anima vostra! Possa essere lenimento a tanto dolore il sapere che la nostra amata **Anna** vivrà perenne nel cuore e nella mente di quanti la conobbero, ed il pensare, che, se è vero quanto canta il grande poeta dei sepolcri:

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha nell'urnâ

la nostra morta è oggetto d'invidia.

Ed ora, o amatissima madre, che la terra a me ti contende, collo schianto nell'anima pronuncio la mesta parola: addio e addio per sempre. Prega Dio pei tuoi figli. Di nuovo addio.

Il figlio
AUGUSTO ZAGATTI

RAPPRESENTANZA

Delle Sezioni - Settima - Ottava - e Nona

SECONDO CIRCONDARIO SCOLI

DI FERRARA

Analogamente all'avviso pubblicatosi il giorno 7 corrente Novembre si è oggi stesso proceduto alla *Decima Estrazione dei 40 Coupons* insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879 dei Prestiti Bonifica Gallare, essendo sortiti i seguenti numeri

2728 - 640 - 2212 - 1388 - 2381 - 370
2559 - 1755 - 669 - 373 - 954 - 4233
3584 - 1047 - 3729 - 2975 - 560 - 2507
2647 - 1426

comprendenti i 40 Coupons suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori dei medesimi.

Ferrara 24 Novembre 1883.

Per la Rappresentanza
RIGHINI Dott. Cav. EUGENIO

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Roma 29. — Ieri sera a ore 9 nella solita sala della Minerva ebbe luogo la riunione della maggioranza. Intervennero circa 200 deputati. Depretis fu salutato da un lungo applauso. Parlò brevemente della necessità di frequenti convocazioni della maggioranza; della importanza dei lavori della Camera nell'attuale sezione; espresse la fiducia di aver l'appoggio di una concorde maggioranza. (Replicati applausi.) Approvossi la proposta di riunirsi ogni mercoledì per intendersi sull'andamento dei lavori parlamentari e si nominò una Commissione incaricata di scegliere i candidati alle cariche parlamentari per le quali farassi la votazione oggi alla Camera.

Parigi 27. — Per l'inaugurazione del teatro italiano vi fu spettacolo di gala, a cui intervennero Grèvy, e altri personaggi. Il *Simone Boccanegra* è stato interpretato magnificamente da artisti applauditissimi, e lo sceltissimo pubblico mostravasi soddisfatto della riapertura del teatro italiano a Parigi.

Costantinopoli 27. — I giornali pub-

---

infime classi sociali, bisogna che rigorosamente proibisca l'importazione del tabacco e di bevande alcooliche tra loro; bisogna che prenda rapidi ed energici provvedimenti e che mandi gente adatta per civilizzare questi popoli. Non fanno mestieri nè preti, nè frati, nè monache; l'indiano non abbisogna del catechismo, ha necessità d'imparare un modo migliore di vivere e di lanciarsi nella via del progresso, non già che io sia contrario alla diffussione delle idee religiose tra loro giacchè anzi credo che le massime della nostra religione potrebbero ottenere un salutare effetto nel loro animo, ma è che l'indiano catechizzato in generale non crede, e parlando con qualcuno di costoro iniziato da'missionari inglesi, quando domandano loro se credevano, rispondevano: « *Hai tu visto gli spiriti del monte e dell'acqua? (Tula tecai-inda se äsysönna-nchi Cäspik chilinchi Kannue?).* I missionari li rendono credenti per utilità propria, nè più nè meno. Come ho detto, l'indiano ha bisogno d'imparare un'arte, e quando l'abbia appresa è necessario che il bianco l'aiuti a poterla mettere in pratica perchè non vediamo nella pratica ciò che avviene a' poveri missionari di Usmlaia che hanno buonissimi apprendisti falegnami, fabbri ecc.; partiti i fanciulli dallo stabilimento si trovano senza ferramenti, senza appoggio sociale, senza niente, bisogna che vivano, e quindi ritornano a vivere come i loro padri.

Altra cosa importante è che l'indiano di cannotto più di 10 anni non è più suscettibile a civilizzazione e già ha troppo radicato nell'anima i suoi principî di libertà e di pigrizia; i più piccoli si possono benissimo educare e non mancano d'intelligenza, ma faccio notare anche la necessità d'isolarli da' vecchi; riunire tutti i bambini di una certa età è cosa facilissima, perchè l'indiano sapendo che stanno bene con noi ce li cede di buona voglia.

Il clima della Terra del Fuoco e dell'Isola degli Stati, specialmente in ciò che riguarda l'umidità non è dei più favorevoli allo sviluppo delle colonie; un Europeo che vada lì ed abbia ogni sua comodità di vestito e di case, potrà vivere benissimo e lavorare, ma non si acclimaterà certamente l'emigrato che arriva lì povero, miserabile e che ne' primi anni bisogna che conduca dal più al meno la vita dell'indiano; si presenta ora chiara l'idea d'impiegare gl'indiani stessi come coloni.

Non ci vorrebbero migliaia e migliaia di Patagoni per popolare insieme cogli stranieri quell'angolo della terra? Non sarebbe allora meglio adoperarli per elevare alla nostra altezza di civiltà gl'indigeni? Essi sono avvezzi al clima, possono sopportare molto più del bianco tutte le privazioni, in caso che una guerra o lotte civili impedissero gli aiuti del governo, i coloni li morirebbero di fame, gl'indigeni invece andrebbero innanzi lo stesso.

Nell'Isola degli Stati, al piede del monumento che spargerà la luce della civiltà Argentina in que' mari, bisogna formare il nucleo primo di questi popoli, lì allontanati dal contatto de' loro padri, allontanati dal contatto di malvagia gente, con buoni e savi maestri si diffonderà la luce della civiltà in questa razza, che formerà l'orgoglio della loro madre patria la *Repubblica Argentina!*

Signori! Con questo concludo e faccio ardenti voti, perchè il Governo ed il Popolo Argentino s'interessino di cuore per questi fratelli e che si facciano sforzi per civilizzarli, e da mia parte desidero ardentemente di tornare un'altra volta tra quella povera gente per studiare la loro lingua, i loro costumi, le bellezze vegetali del loro paese, e non sarebbe del tutto improbabile ch'io dovessi nuovamente intrattenere questo scelto uditorio con nuove e più importanti osservazioni.

FINE

blicano un comunicato ufficiale il quale smentisce che Mahdi disponga di 900 mila uomini. Il comunicato afferma che ne avrebbe al *maximum* 2,000. Il clima e le difficoltà ritardano soli la dispersione degl' insorti.

Berlino 28 — Ricevendo l' ufficio di presidenza della Camera e i deputati, l' Imperatore espresse la ferma fiducia nel mantenimento della pace, ed accennò i buoni rapporri esistenti colla Russia.

Madrid 28. — Il Re e il Principe di Germania, accolti a Toledo calorosamente visitarono i monumenti.

I giornali officiosi smentiscono la cospirazione a Manilla.

Nessun timore di disordini nelle Filippine.

Dublino 28. — Lo stato d' assedio è esteso al distretto di York, ove i nazionalisti e orangisti preparono per domenica grandi *meetings* ostili. Temonsi risse.

Parigi 28. — La Commissione pel Tonkino udì Ferry, Campenon e Peyron. Ferry comunicò il *memoraudum* chinese e la risposta della Francia che la Commissione approvò ad unanimità. La risposta dice che la Francia non vuole annettersi nè Annam nè Tonkino; il trattato di Hue tende soltanto a precisare il trattato del 1874 per consolidare il protettorato al Tonkino. Crede utile occupare Sontay Bac-Ninh, ma nulla impedisce un accomodamento amichevole su le basi indicate dalla Francia.

Alessandria 28. — Ieri non vi fu nessun decesso di cholera.

Pietroburgo 28. — Il governo russo ha notificato il suo aggradimento per la nomina di Greppi.

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI

Prosegue la discussione generale sul disegno di legge sull' istruzione superiore.

Morpurgo osserva che su questa legge tutti convengono nel principio, ma nell' applicazione sorgono molte divergenze. Anche egli non concorda in tutti i punti della legge, esprime su quali e perchè. Conferma la necessità di serbare aliene da considerazioni politiche le questioni sull' educazione ed istruzione. Non crede che siano da mantenersi in tutto le forme che sono retaggio delle nostre Università, quand' anche ne ricordino le glorie. La scienza e il suo progresso non dipendono da esse.

Manifesta il suo parere intorno ai vari punti della presente legge, la quale sembragli povera di mezzi per ottenere i forti studi che si desiderano: Noi dobbiamo dire ai giovani: Voi siete la speranza d' Italia, procedete arditi, noi siamo al vostro fianco. Con questa legge invece abdichiamo.

Tartufari fa omaggio alla legge, ma propone alcune riforme di carattere amministrativo, riservandosi di presentare emendamenti agli articoli.

Buonono fermasi per ora all' autonomia degli istituti superiori, senza la quale non possono fiorire. Confessa che le nostre università lasciano molto a desiderare, perchè il forte ordinamento degli studi preparatori manca insieme all' ambiente scientifico tanto necessario alla vita delle università.

Ritiene poi che lo Stato italiano possa mantenere la libertà nelle università molto meglio che le università stesse, nè questa legge contiene mezzi efficaci per provvedere a che la libertà non trascenda nè discorsi dai suoi fini qualora sottraggasi il compito di regolarla allo stato che n' è tutore.

Crede dovrà riformarsi la legge in questo senso, cioè che lo Stato conservi l' amministrazione della libertà d' insegnamento.

——

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 19 al 26 Novembre 1883

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	23	—	23	25	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	23	85	—	—	—	—
» » delle bonifiche	»	21	25	21	75	—	—
» del Polesine	»	21	75	22	25	—	—
Formentone ferrarese	»	15	—	15	25	—	—
» del Polesine	»	15	25	15	75	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	14	90	15	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	21	50	2	10
Avena Ferrarese	»	14	50	15	—	1	50
» del Polesine	»	14	50	15	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	—	26	—	1	—
» colorati	»	19	—	28	—	1	—
Orzo	»	13	75	14	25	1	50
Ceci	»	22	—	23	—	1	—
Favino	»	19	50	21	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	53	—	4	30
» cima	»	45	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	170	—	200	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	102	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	110	—	112	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	245	—	255	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	184	—	185	—	6	—
» in polvere	»	122	—	123	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	185	—	188	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	175	—	177	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	62	—	63	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	75	34	78	24	—	—
» comune	»	69	54	72	44	—	—
» inferiore	»	63	75	66	64	—	—
Scarti di canepa	»	49	2[illegible]	53	60	—	—
Canaponi	»	46	36	49	26	—	—
Stoppe	»	42	02	43	46	—	—
Fieno	»	7	50	8	—	1	—
Erba medica	»	7	75	8	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	70	—	75	—	2	60
» trifoglio	»	120	—	122	—	2	60
» erba medica	»	120	—	135	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	81	—	35	—	6	50
» 2.ª qualità	»	22	—	26	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — DAVIDE ROSSI

(Dall'Eco)

(Stabilimento Tipografico Bresciani